

**IX INCONTRO INTERNAZIONALE DEL FORUM PAULO FREIRE**  
**«Sentieri di emancipazione al di là della crisi: Temi generatori del**  
**pensiero educativo e sociale di Paulo Freire»**

**Carta di Torino**

I rappresentanti del Consiglio Mondiale degli Istituti Paulo Freire, convenuti da tutti i continenti della Terra, riuniti a Torino, Italia, nei giorni dal 17 al 20 settembre 2014, nel IX Incontro Internazionale del Forum Paulo Freire, il cui tema centrale è stato «Sentieri di emancipazione al di là della crisi: Temi generatori del pensiero educativo e sociale di Paulo Freire», condividono le seguenti considerazioni:

1. Considerando che nel corso della Storia le crisi generalmente accadono nelle formazioni sociali, a causa dell'acuirsi delle contraddizioni, nonché, come conseguenza dell'esaurimento delle possibilità di superamento dei processi di dominazione, oppressione, appropriazione e accumulazione di prodotti sociali da parte del sistema che vive la crisi.
2. Considerando che i gruppi egemonici tentano sempre di imporre il proprio pensiero, i propri valori, le proprie prospettive e i propri modi di vivere come unici e universali ma che, nonostante questo "monoculturalismo" acritico, cercano anche di costruire e imporre la falsa convinzione che le disuguaglianze economiche e sociali sono "naturali".
3. Considerando che, alla fine del secolo scorso e all'inizio di questo terzo millennio, è emerso con molta forza il tentativo di globalizzazione del "Consenso Neoliberale", per il quale le ingiustizie economico-sociali, la violenza etnica, di genere e contro "differenti" orientamenti sessuali, il lavoro al limite della schiavitù e le aggressioni all'ambiente sono considerati come naturalmente necessari a garantire l'accumulazione del capitale finanziario.
4. Considerando la necessità di sviluppare la riflessione critica sul modello attuale di civilizzazione, così come di socializzare e divulgare pratiche socioeducative e culturali che siano portatrici di nuovi paradigmi scientifici ed epistemologici.
5. Considerando che l'eredità di Paulo Freire punta su un insieme di risposte ai problemi che si presentano nell'attualità, capaci di superare la crisi che ora si abbatte sulle società umane, specialmente nelle regioni e nei paesi i cui governi insistono nell'applicazione delle priorità dell'"Agenda Neoliberale".

Sulla base di queste considerazioni, **le sottoscritte e i sottoscritti** freiriani, presenti alla "Fabbrica delle E" del Gruppo Abele, si impegnano, nel biennio 2015-2016, ad assumere i seguenti principi e iniziative:

1.º) contribuire alla reinvenzione dell'eredità di Paulo Freire, tenendola come uno dei riferimenti importanti per gli impegni assunti con questa Carta;

2.°) partecipare alla lotta incondizionata contro qualunque forma di discriminazione, di oppressione e di esclusione, rinnovando per mezzo del dialogo con tutti, la riorganizzazione della socialità negli ambiti locali, nazionali, regionali e mondiali;

3.°) collaborare alla promozione dello scambio culturale permanente tra Nord e Sud e tra Oriente e Occidente, per la ricerca collettiva e trans-individuale della cittadinanza planetaria, attiva, multiculturale e per l'ecologia dei saperi, storicamente e geopoliticamente identificati e riconosciuti a partire dai suoi specifici luoghi di enunciazione, senza censure né gerarchizzazioni imposte dalla forza del potere;

4.°) lavorare per la creazione delle condizioni di nuove pratiche di convivenza umana, in modo da consolidare la democrazia partecipativa come valore universale, fondato sull'uguaglianza che non conduca all'uniformità e nel rispetto delle differenze che non portino alla disuguaglianza;

6.°) contribuire a combattere tutte e ogni forma di condizionamento economico e politico, in modo da: diminuire la concentrazione di capitale (ou interesse/rendite/reddito); da eliminare la competizione che conduce a odiosi paragoni e *ranking*; da diminuire le distanze sociali; da estinguere la violenza fisica o simbolica; da annullare le minacce allo sviluppo sostenibile; da consolidare il rispetto dei diritti umani in generale e dei diritti dei gruppi più vulnerabili, in particolare, quelli, tra gli altri, degli anziani, dei disabili, dei migranti, dei popoli minacciati per le proprie differenze etniche, storiche e culturali e delle donne; da dare forza agli oppressi e alle oppresse e da consentire finalmente la costituzione di un nuovo consenso umano, per mezzo dell'inclusione di tutti nei processi di emancipazione e di godimento dei benefici del "banchetto della civilizzazione".

Impregnati di speranza, non per ostinazione né per poesia, ma per determinazione ontologica, come scrisse Paulo Freire, i sottoscritti membri del Consiglio Mondiale degli Istituti Paulo Freire invitano tutte e tutti coloro che condividono queste considerazioni e questi impegni ad aderire, anche come firmatari, a questa Carta di Torino del Forum Paulo Freire.

Torino, 20 settembre 2014.